



Seduta del Consiglio Regionale del 10 ottobre 2000

Intervento del Consigliere Prosperini

CONTRO LE POLITICHE DELLA SINISTRA

Presidente, è ultroneo dire che ci si aspettava ed è corretto e legittimo che ci si aspetti che l'opposizione non sia d'accordo su quanto il nostro programma regionale di sviluppo dice e, soprattutto, farà. Il piano regionale di sviluppo è un insieme di progetti, non è il piano effettivo di fattibilità, il piano esecutivo, è un piano che illustra meramente le volontà di questa maggioranza e, pertanto, piaccia o non piaccia, espresse attraverso il Consiglio regionale, espresse attraverso il suo Presidente di Giunta.

Per cui non potevate, se volevate cambiarlo, fare altro che vincere, signori, invece, avendo perso le elezioni, siete stati delegittimati dal popolo lombardo a condurre questa Regione, a condurla con i vostri metodi, condurla con le vostre intenzioni e con i vostri indirizzi; la Lombardia si è espressa dicendo: "noi desideriamo andare in questa direzione". Siete voi quelli democratici, non dirlo a me, non sono democratico per niente, sono per una dittatura degli intelletti tant'è che non mi avete votato. Poi sto parlando da Consigliere.

Il fatto più eclatante è l'attacco specioso sulla qualità. Come vi ho detto, la qualità è un programma. Vi ricordo che se strade ancora non sono state fatte è perché un certo Governo centrale romano, rigorosamente targato con falci e martelli, non ha firmato un piano in cui i finanziamenti già c'erano e rigorosamente finanziamenti lombardi, ed esistevano pure i piani esecutivi. Vi ricordo che il buono scuola, sul quale voi a volte stranamente anche con attacchi – legittimi - vi siete opposti, ha un piccolo particolare: noi abbiamo sancito il principio che là dove non arriva lo Stato - e questo Stato non arriva mai - arrivi il privato. E quando la scuola privata è sussidiaria per il 18, 20, 25% a quella statale, io non posso pagare

le tasse per la scuola pubblica, le tasse per la scuola privata, le tasse per la scuola cosmica e galattica! Eh che cosa sono! Dico io per intendere il cittadino medio longobardo.

Pertanto, signori, è del tutto evidente che questo non è un principio e non è il diritto allo studio, il diritto allo studio è garantito dal vostro Governo, che non garantisce, non garantisce la sicurezza sul lavoro, non garantisce il diritto sullo studio, non garantisce nulla, non garantisce la sicurezza, la pensione, la sanità! Ma abbiate un po' di decenza, cioè attaccate uscendo dal Governo, non sostenendolo, non coccolandolo, non vezzeggiandolo, non accarezzandolo, non strizzando gli occhietti come fate voi che con la manina. Non è così, Consigliere! Il Governo rimane in piedi perché nei momenti particolari, nei momenti pregnanti e gravi di tensione tic, inspiegabilmente anche los companeros duros y puros votano in un certo modo. Per cui, Consiglieri. Sì, la guerra in Kosovo! Ragazzi, se il problema fosse la guerra in Kosovo l'avremmo già risolta con un antico detto bresciano: ragni x ed era bello che risolto, come abbiamo sempre fatto noi.

Ma, al di là di questo, un attacco ci è stato fatto sul diritto alla scuola e sul diritto alla casa. Signori, vi rendete conto che il 5% della popolazione, ovverosia la popolazione immigrata extracomunitaria, ha il 70% delle case popolari, perché così vuole una legge determinata e scritta da voi e dai vostri amicuzzi, compagnelli e soci, una legge che prescrive che il cittadino italiano, lombardo e milanese, non abbia, attraverso i marchingegni inventati da voi, la possibilità di accedere alle case popolari, perché è evidente che è spesso cattolico, e questo ultimamente sembra essere diventata un'offesa e un pericolo, spesso è persino bianco, spesso è persino italiano. E allora, come fa ad essere in possesso di tutta questa pletora di indicazioni, che fanno sì che la vecchietta sfrattata rimanga fuori casa mentre il giovanottone albanese ce l'abbia, il nomade, il magrebino e chi più ne ha più ne metta?

Voi siete quelli che avallate lo scempio che è successo in giugno a Milano, in cui una torma di scarafaggi ubriachi ha usato le mura del Duomo come latrina. Mi auguro che il Partito Popolare prenda cappello e se ne esca da una maggioranza che collude ed è amicale e solidale nei confronti di queste persone! Perché da Roma non è venuto l'ordine "stangateli!" Io vorrei vedervi se foste andati sulle moschee non dico a fare questo, ma solo a passargli davanti senza il dovuto e giusto, peraltro, rispetto.

Ma voi avete capito che cosa state difendendo? Avete capito che cosa state volendo di questa nazione? Non c'è un diritto di invasione che voi, invece, perorate! C'è un diritto di rimanere a casa nostra sani con le nostre tradizioni, con la nostra religione, se ce lo permettono gli atei e, comunque, con le nostre tradizioni, che sono millenarie e che sono nostre. E chi viene da noi fa il favore di imparare, di attenersi scrupolosamente alle regole,

perché quando noi andiamo là, signori, è diverso, se hai un crocifisso ti malmenano, se insisti ti trucidano, se perseveri ti sgozzano, se bevi una birra ti evirano! E allora, signori, io dico: qui da noi dobbiamo sopportare questo? Ma venite a Milano a vedere com'è! Cominciate a capire la parola "reciprocità", e non è la reciprocità fra le classi abbienti, è la reciprocità fra i diritti dei più poveri, dei più disagiati e dei più sfortunati, sfortunati perché la nazione è stata retta dal cattocomunismo per cinquant'anni, se fosse stata diversa non ci sarebbe stato questo problema.

Pertanto, mi rivolgo, mi interrogo e concludo signor Presidente, ma sono coscienti i nostri Colleghi di quello che dicono? Sono coscienti di fare il male di questa Regione? Sono coscienti di operare in dispetto della virtù, del buon senso e della giustizia? Se così è, io di molti di loro ho un'estrema considerazione, al di là della contrapposizione ideologica, sono sicuro che in cuor loro sanno di sbagliare, sanno di essere mal collocati dove sono, sanno che i loro denti, come Annibale a Zama, stridono e si contorcono, perché purtroppo questa è la politica. Ma noi siamo qui, vi aspettiamo, amici, non c'è problema.

Per cui, signor Presidente, indirizzando un monito ai nostri dirimpettai di sinistra, vediamo il loro capo spirituale come si comporta, come si è comportato, che cosa ha votato, che cosa ha avallato, dopodiché: leggere, capire, sottoscrivere ed esprimere.

Ribadiamo che è indignitoso sentir parlare di libertà, sentire usare il termine libertà, sentire invocare la parola libertà da persone che appartengono a partiti politici che con la libertà non hanno mai avuto a che fare. Joseb Dzhugashvili non era certamente una persona che era aperta verso il culto, quindi non veniteci a insegnare che cosa è giusto e cosa non è giusto.

Innanzitutto devo anche dire che in Italia c'è la libertà religiosa, c'è anche la libertà di difenderci, c'è anche la libertà che se vogliono costruirsi le loro chiese se le costruiscono con i loro soldi e in posti idonei, non sui nostri cimiteri, come hanno tentato di fare in Italia e a Milano. A Crescenzago su un cimitero consacrato, seppure ormai non più usato, un cimitero con le ossa dei nostri morti benedetti, volevate costruire una moschea, e voi là a riempirvi la bocca! Tanto non vi votano lo stesso, è la malafede istituzionale, genetica, dinastica, continua, reiterata e assoluta.

Tenendo conto che il comunismo è affogato e sta per affogare nel sangue che ha versato, rigetto sul compagno Lombardi tutto quanto ha detto, ricordo che i nazisti erano nazionalsocialisti, quindi molto più vicino a lei, soprattutto a lei, perché lei è il rappresentante in questo Consiglio regionale del modo più restivo, specioso ed infame di fare

politica. Comunque, Presidente, la ringrazio, il nostro voto è contrario e, come dicevano gli antichi cristiani, sia Dio la nostra guida.